

*Le difficoltà per studenti e professori*

# Suonare assieme ma guardandosi solo su uno schermo

*Lo sviluppo, assieme ai  
politecnici di Milano e  
Torino, di un software  
che superi i "ritardi"  
dell'elettronica*

Lo show deve andare avanti, anche se a distanza e senza infrastrutture adeguate. La scuola di Musica elettronica del Conservatorio di Torino, attiva dal 1968, non si ferma davanti al coronavirus, scoprendo nuovi orizzonti per trasformare un periodo di crisi in un momento di opportunità. Le strade intraprese sono diverse, ci sono quelle abbastanza ordinarie che hanno permesso di far diplomare i giovani allievi a distanza, tutti per di più con voti altissimi, e poi ci sono quelle straordinarie. Lo è il progetto con Radio Banda Larga, di cui la scuola è partner, che nasce per creare opere in rete, ma anche l'idea di utilizzare un software attualmente allo studio del Politecnico di Torino con l'università di Stanford, per perfezionare la didattica anche a migliaia di chilometri di distanza, minimizzando il ritardo dei suoni.

«Questo periodo, per quanto sgradito, è un'occasione per farci riflettere sulle possibilità che, certo, non sono sostitutive, ma che possono rappresentare un modo per i musicisti che studiano di utilizzare la tecnologia in modo creativo», spiega Stefano Bassanese, coordinatore della scuola di Musica elettronica di Torino. La sfida che sta affrontando la musica oggi, infatti, è soprattutto superare la non presenza, quella necessaria per l'interplay, come in gergo si definisce

l'influsso reciproco del suonare d'insieme. Chi ascolta una band, un coro o un'orchestra, sa bene che il suono non è mai la somma delle parti, ma è decisamente di più. E oggi quegli sguardi e quelle intuizioni si tenta di ricrearli anche via cavo, per raggiungere quel plusvalore: una rete tra ciascuno di essi e con ciascuno di essi.

Non è stato un problema per la sessione di laurea di febbraio, che non prevede esibizioni live: si è svolta in streaming e, va detto, la modalità ha portato bene ai cinque laureandi, tutti 110 e qualcuno con tanto di lode. E nel frattempo si lavora alla riprogrammazione nel cartellone della prossima stagione del concerto "Acustica" di Mauricio Kagel, che doveva svolgersi al Café Müller, uno dei quattro spazi della fondazione Cirko Vertigo dedicati a progetti artistici multidisciplinari. Nell'attesa, la sfida di oggi però è cogliere il momento e farne parte. Partendo proprio dal progetto con Rbl-Radio Banda Larga. L'obiettivo è, attraverso software della scuola e quindi del Conservatorio, mettere in scena una performance dal vivo, con studenti ed ex studenti in un coro elettronico, ognuno da casa, con il proprio laptop, in una network band. Performance che nasce in rete, dove si cristallizza, ma è trasmessa in streaming. E non chiamatela mera rappresentazione.

Ma è necessario anche affrontare la sfida della didattica. Per questo la collaborazione con la dottoressa Cristina Rottondi (Polito) che sta sviluppando un progetto di ricerca con l'università di Stanford, i ricercatori del Ccrma (Center for computer research in music and acoustics) in particolare con il professor Christopher Chafe, e il Politecnico di Milano, per un software sperimentale che minimizza il ritardo. «Il problema più grande è proprio la latenza, millisecondi di ritardo che incidono quando si suona insieme», precisa Bassanese. Ora il vero traguardo è limitarlo al massimo anche se si usano le reti commerciali, quelle che hanno gli studenti a casa per capirci. «Si sta studiando anche un modo, attraverso il "machine learning", per ricostruire pacchetti di dati, quindi note e suoni persi nella trasmissione – precisa Bassanese – insomma l'intelligenza artificiale che compenserebbe i vuoti, cercando di predirli. Questo è il momento per cogliere l'opportunità, anche nella musica d'insieme». – **c.pal.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

